DAL MONDO

Usa: il collegio elettorale conferma la vittoria di Joe Biden

di **Nicole Giordano** · 15 dicembre 2020, 13:28

Il collegio elettorale, dopo una lunga giornata ha concluso i suoi lavori. Sono i 538 grandi elettori, rappresentanti i 50 Stati americani e della capitale, che annunciano ufficialmente la vittoria del democratico **Joe Biden** e di **Kamala Harris,** mentre l'avversario repubblicano, Donald Trump, in un tweet annuncia le dimissioni del ministro della giustizia **William Barr,** dopo aver negato i brogli elettorali di massa nell'election day.

"La vittoria è chiara", "la volontà del popolo ha prevalso", queste sono state le parole di Biden dalla città di Wilmington, esortando l'avversario ad accettare la sconfitta. In genere, quello del collegio elettorale è un rito puramente cerimoniale, se non fosse che Donald Trump continua la sua battaglia con le svariate denunce nei riguardi delle elezioni, a seguito di una pronuncia della Corte costituzionale dove in un ultimo ricorso, ha respinto le sue tesi.

I grandi elettori si sono riuniti in diverse fasce orarie per votare secondo quanto stabilito dalla volontà popolare nei rispettivi stati di appartenenza, in base a quanto stabilito dalle rispettive leggi statali. I dati parlano chiaro:306 per il ticket dem, 232 per quello repubblicano, con un quorum necessario per entrare alla Casa Bianca di 270.

Biden e la Harris, già avevano raggiunto il quorum necessario la sera dopo il voto dello Stato della California e dopo che nessuno dei cinque Stati "essenziali" avevano presentato delle sorprese. In alcuni casi, come in Michigan, la pressione era salita al punto da sfociare in atti di violenza, per i quali il parlamento era stato chiuso a seguito di minacce ai congressmen di entrambi i partiti. In Wisconsin, la Corte suprema si era pronunciata negativamente rispetto al tentativo dell'ex presidente Trump di invalidare 200 mila voti.

"Adesso sappiamo che nulla, neppure una pandemia o un abuso di potere, può estinguere la fiamma della nostra democrazia", questo è quanto dichiara il leader democratico, invocando il comportamento di Trump. E ha aggiunto "In questa battaglia per l'anima dell'America, la

democrazia ha prevalso. Noi il popolo abbiamo votato. La fede nelle nostre istituzioni ha tenuto. L'integrità delle nostre elezioni è rimasta intatta".

Il prossimo 6 gennaio, il Congresso conterà formalmente a camere riunite i voti del collegio elettorale. I nuovi parlamentari potranno presentare delle obiezioni scritte, solo se quest'ultime saranno co-firmate da almeno un membro di ciascuna camera. Se non sarà adottata questa procedura, l'atto in questione rimarrà un semplice e puro oggetto di mera protesta. Successe già nel 2017, quando contestarono i voti del leader Donald Trump in alcuni stati a causa delle interferenze provenienti dalla Russia, ma in quell'occasione Hillary Clinton ebbe la prontezza di ammettere, in un primo momento, la sua sconfitta e così nessun senatore del partito ebbe la possibilità di unirsi all'iniziativa. In questo caso, basterà una coppia di esponenti delle due Camere, per far sì che la seduta plenaria venga interrotta. Le Camere così avranno due ore per discutere se ribaltare il risultato dello Stato in questione, oppure no. Per opporsi al risultato, occorrerà il consenso di entrambi i rami del Parlamento. Questa situazione, non è mai accaduta dalla cosiddetta epoca della Ricostruzione, il periodo successivo alla guerra civile americana dal 1865 al 1877.

Adesso, la Camera è con i dem e le sorti del Senato, controllato dai repubblicani, sono destinate al risultato del ballottaggio del 5 gennaio. Sta di fatto che il Congresso, a prescindere dal risultato finale, sarebbe "costretto" ad avviare un dibattito che lascerebbe un'ombra sul presidente Biden, e sulla fiducia del processo elettorale, e di conseguenza anche sul futuro prossimo del partito in sé.

Un ruolo, con una lama a doppio taglio lo giocherà **Mike Pence** che in qualità di presidente del Senato dovrà dichiarare vincitore ufficiale Joe Biden. Dovrà orientarsi tra la lealtà a Trump e non attribuendogli l'appellativo di "loser", che il leder non sopporta, e adempiere, d'altro lato, ai suoi obblighi costituzionali.

Una cosa è certa, in questo clima di tensioni americane, che Donald Trump è volenteroso a presentarsi come futuro candidato per la corsa presidenziale alla campagna del 2024. Ora, l'unica cosa alla quale punta di certo, è mantenere l'attenzione su di sé, per difendere il suo brand aziendale.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2020/12/15/usa-il-collegio-elettorale-conferma-la-vittoria-di-joe-biden/

© 2026 Istituzioni24